

## RAPPORTO SOSTENIBILITÀ

DS6901

DS6901

A cura di  
Salvatore Licciardello

Intesa Sanpaolo: 120 mld di euro fino al 2026 per pmi, terzo settore, filiere agroalimentari e turismo

# SOSTEGNO GREEN ALL'ITALIA

## Il nuovo piano Transizione 5.0 e le garanzie Sace

DI SALVATORE LICCIARDELLO

Dopo il piano da 50 miliardi di euro per sostenere dal 2021 la ripresa post-pandemica delle pmi, Intesa Sanpaolo rilancia l'azione di supporto al tessuto economico con un forte accento sulla sostenibilità nel nuovo piano «Il tuo futuro è la nostra impresa» presentato il 25 marzo a Milano.

Il primo obiettivo, Transizione 5.0 ed Energia, garantisce circa 13 miliardi di euro di crediti d'imposta a fronte del raggiungimento di obiettivi di efficientamento energetico. Il piano della divisione Banca dei Territori guidata da Stefano Barrese prevede, insieme ai partner e Sace, soluzioni di finanziamento dedicate e agevolate, consulenza e rilascio delle relative certificazioni e formazione con nuovi investimenti per la produzione energetica volti a un consumo efficiente. Con riferimento alla misura del Pnrr relativa agli incentivi per le Comunità Energetiche Rinnovabili, il primo gruppo italiano mette a disposizione soluzioni dedicate per l'energia condivisa anche nella forma dell'autoconsumo collettivo. Il progetto prevede finanziamenti specifici e agevolati, oltre a modelli di advisory per la costruzione di nuovi sistemi innovativi finalizzati al risparmio energetico.

I settori agribusiness e turismo presentano peculiarità uniche e necessitano di un accompagnamento specifico nella transizione verso modelli più innovativi, profittevoli e sostenibili. All'Agribusiness, in particolare, Intesa Sanpaolo ha dedicato dal 2021 una rete commerciale specialistica in grado di seguire l'intera catena produttiva, dalla produzione alla trasformazione. Una struttura con oltre mille professionisti che ha consentito di supportare il settore con erogazioni per circa

9 miliardi e il sostegno a oltre 180 filiere.

Con il nuovo piano nasce Cresci Agri, la nuova linea di finanziamenti con durata fino a 30 anni dedicata allo sviluppo della produzione modulabile sul ciclo produttivo della filiera di appartenenza, oltre a prodotti per la copertura dai rischi sulle materie prime e a soluzioni ad hoc per l'efficientamento energetico e la crescita internazionale. Una attenzione specifica viene infine rivolta al Terzo Settore, che Intesa Sanpaolo supporta attraverso una direzione dedicata con oltre 600 persone che seguono circa un terzo degli enti no-profit in Italia, affiancando le imprese impact su progetti di sviluppo e integrazione costruttiva e integrata con il mondo profit. A questo settore Intesa Sanpaolo ha già concesso finanziamenti per oltre 1,5 miliardi.

**Stefano Barrese**, responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo: «Le imprese che investono oggi possono ritagliarsi un importante vantaggio competitivo nel prossimo futuro. Il nostro ruolo è attivare risorse finanziarie e strumenti dedicati ad accompagnare le scelte di investimento e far cogliere le opportunità del Pnrr e della Transizione 5.0. Ci rivolgiamo ad oltre 1,2 milioni di clienti tra pmi e imprese più piccole, per tutti vogliamo stimolare un approccio di rilancio verso la crescita con nuovi mezzi e nuovi obiettivi condivisi».

Il programma è stato presentato da Intesa Sanpaolo in un evento che ha coinvolto ospiti dal mondo imprese come Luca

Businaro, ceo di Novation Tech, Massimo Perrotti, presidente e ceo di Sanlorenzo, e Josè Rallo, ad di Donnafugata, oltre a Valerio Perinelli, chief business officer di Sace. Secondo la direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, le im-

prese manifatturiere con impianti in fonti di energia rinnovabile nel quadriennio 2019-2022 sono riuscite a superare meglio di altre la crisi energetica, mostrando una maggiore tenuta della propria redditività su livelli elevati. Sempre tra il 2019 e il 2022 le imprese con investimenti 4.0 hanno registrato una crescita del fatturato doppia rispetto alle altre (+32,5% contro +16,6%) e, al contempo, un balzo della produttività, con il valore aggiunto per addetto salito di +13mila euro (contro +5mila).

Secondo i dati dell'ultimo censimento permanente Istat, sono ampi i margini di miglioramento per il nostro tessuto economico: nel biennio 2021-2022 solo il 5,7% delle imprese italiane con almeno 3 addetti ha utilizzato fonti energetiche rinnovabili; si sale al 10,4% nell'industria.

Un supporto alla transizione green può venire dalle filiere e dalle comunità energetiche, come emerge dalla XVIII indagine di Intesa Sanpaolo sul sentiment delle imprese rilevato dai colleghi gestori a novembre-dicembre 2023. Tra le imprese di medie e grandi dimensioni è, infatti, in crescita la propensione a ricorrere a fornitori che riducono l'impatto ambientale.

Al contempo, sale tra le imprese clienti l'interesse per le comunità energetiche che possono spingere gli investimenti delle imprese nelle fonti rinnovabili. Spazi di miglioramento emergono anche sui temi innovazione e tecnologia. Nell'industria in senso stretto quasi un'impresa su due con almeno 3 addetti nel biennio 2021-2022 ha realizzato attività di innovazione, con punte del 92,1% tra le imprese con almeno 250 addetti.

Questa percentuale scende al 34,4% tra le aziende con 3-9 addetti. In termini di adozio-



ne di tecnologia, nel biennio 2021-2022 mediamente il 39,1% delle imprese industriali ha utilizzato software per la gestione aziendale, con punte del 90,8% tra le imprese più grandi. Margini di sviluppo sembrano essere presenti soprattutto tra le aziende più piccole, dove non si arriva al 30%. In questo contesto sarà cruciale risolvere il disequilibrio tra domanda e offerta di lavoro: nel complesso nel 2023 sono state stimate quasi 2,5 milioni di entrate di difficile reperimento (+18,4% vs. 2022), il 45,1% del totale. (riproduzione riservata)

DS6901

